**XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 9, 51-62)***

*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.*

*Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.*

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".*

*A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio".*

*Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".*

Il vangelo di oggi parla del discepolato. Ma visto che essere discepoli significa amare, più precisamente ci parla delle esigenze dell’amare.

Questo brano inizia parlando di Gesù che si dirige “decisamente” verso Gerusalemme. Ma la traduzione letterale è *“Gesù fece la faccia dura”*, un’espressione molto efficace per indicare la sua determinazione. Amare non è una passeggiata… significa intraprendere un viaggio che può comportare alienazione, a volte sofferenza, si tratta di prendere la croce ogni giorno e seguirlo. E’ questo il nostro problema… appena il gioco si fa duro e iniziano i primi intoppi, noi ce la squagliamo! Gesù ci chiama a mettere da parte tutte le nostre aspettative e questo molto spesso ci fa paura.

*Gesù poi è respinto dai samaritani*. Non è la prima volta: non c’era posto per lui nell’albergo, i suoi compaesani sono stati diffidenti verso questo maestro figlio di un falegname, da Pilato la folla lo respinge, vuole Barabba… sembra che per Gesù non ci sia mai posto.

Questo è un appello importante per noi: per amare bisogna fare posto, fare spazio. Anche noi, se vogliamo amare, dobbiamo ritirarci per fare spazio agli altri, respingendo le tentazioni egoistiche che generano competizione, diffidenza, gelosie. Altrimenti rischiamo che Gesù non trovi spazio nemmeno nel nostro cuore.

 *“Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?”*. I discepoli non hanno capito cosa significa seguire Gesù, cosa significa amare e cadono nella tentazione di imporre l’amore, di obbligare gli altri a comportarsi come fanno loro, come ritengono sia giusto. Gesù li rimprovera: quando l’amore è imposto non è più amore, ma è un atto di violenza. L’amore invece lascia liberi, perché è inscindibile dalla libertà. Gesù ci insegna ancora una volta a dare sempre vita, libertà e amore, anche se per questo dovremmo fare “la faccia dura”, anche quando è difficile.

E poi arriva l’ultima parte: tre diverse tipologie di discepoli.

*Il primo* è così pieno di fervore, che promette a Gesù la sua disponibilità ad andare dappertutto e in qualunque circostanza, ma la risposta gli fa perdere all’istante l’entusiasmo... *«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo»*. Chi vuole seguire Gesù non vive una vita agiata e comoda. Imparare ad amare è il percorso migliore per la nostra vita, ma non certo quello più agevole!

*Il secondo* discepolo riceve l’invito direttamente da Gesù…e questo cosa fa? Prende tempo! Qui il discernimento è in effetti difficile perché è tra bene e bene, tra un affetto umano ma che ci tiene legati al passato e la chiamata di Gesù che ci invita energicamente ad annunciare e testimoniare la novità del regno di Dio. Il discepolo è ancora fermo a quello che lascia (che non a caso è un morto) e non del tutto convinto della proposta di vita di Gesù.

*Il terzo* personaggio promette di seguire Gesù, ma… non riesce a rompere il legame con il passato. Siamo convinti che gli altri abbiano sempre bisogno di noi. Impariamo invece a lasciare che i nostri cari attraverso il nostro comportamento e la nostra vicinanza possano conoscere l’amore di Dio e la sua infinita misericordia. Gesù penserà a fare il resto. Proviamo a camminare con Lui senza voltarci indietro: guardare indietro significa infatti evitare di vivere appieno questo giorno che Dio ci ha donato. Il cammino con Gesù non è così insensato. E’ complicato solo se scegliamo di renderlo tale. E’ invece un meraviglioso viaggio di abbandono. Un viaggio che si prende così come è… senza compromessi.

Il vangelo di oggi parla delle ESIGENZE DELL’AMORE.

Chiediamo al Signore di aprire il nostro cuore per superare tutte le difficoltà che incontriamo ad amare: chiediamogli che il suo sguardo di amore ci liberi dai nostri impedimenti e ci guidi verso un amore fatto di gesti concreti, come la capacità di incoraggiare, il rifiuto di giudicare, la tendenza a condividere, il desiderio di perdonare, in modo da lasciare che sia Gesù a consolidare l’attitudine del nostro cuore ad amare “come lui ci ha amati”. (Gv 13, 34).